

# Quella voce dal sen fuggita...

◆ Leopoldo Elia ◆

**F**ino al 7 maggio le dichiarazioni dell'onorevole Berlusconi a proposito della forma di governo erano decisamente per l'elezione diretta del Capo dello Stato che sia anche capo del Governo. (6 aprile - Confcommercio). Preannunci di tale orientamento si trovano nell'intervista a Famiglia Cristiana (4 marzo 2001); nel "pilastrino" dedicato all'aggiornamento della architettura costituzionale si legge tra l'altro: "C'è la richiesta da parte dei cittadini di poter decidere da chi essere governati con l'elezione diretta del Capo dello Stato, che sia anche il responsabile del Governo". E nel celebre fascicolo biografico, inviato a milioni di famiglie italiane, l'elezione diretta del Presidente della Repubblica è confermata tra le cinque grandi missioni per cambiare l'Italia (pag. 124) e nella lettera agli italiani (pag. 126).

Invece nel piano di governo per una intera legislatura, diffuso su Internet, si ripiega prudenzialmente su una formula del tutto elusiva; il primo punto della riforma dell'architettura istituzionale dello Stato dice infatti: "Agli italiani deve essere riconosciuto il pieno diritto di decidere da chi vogliono essere governati, al fine di dare origine ad esecutivi più forti e più capaci di tradurre le aspettative dei cittadini in effettive decisioni pubbliche, più stabili e più responsabili verso gli elettori". Come si vede, in questo cosiddetto piano si innalza a proposito della forma di governo una cortina fumogena di nebbia che copre tutto lasciando aperto l'avvenire sia alla investitura diretta del Premier che a quella del Presidente della Repubblica.

Successivamente, nella risposta al questionario del Corriere della Sera (8 maggio) si precisa: "L'elezione diretta del Capo dello Stato è solo una delle possibili forme dei contrappesi (al federalismo), che ha certamente fornito risultati positivi in molti paesi. Ma oggi la riforma più urgente è quella che riguarda la stabilità dell'esecutivo centrale". Comunque, il vero pensiero "costituzionale" del Cavaliere in tema di forma di governo è quello che emerge prima del cosiddetto programma Internet. Perché vale ancora oggi il proverbio del Metastasio: "Voce dal sen fuggita..." con quel che segue.

